



## 2 INDAGINE RIVOLTA AI SINDACI, AGLI ASSESSORI PROVINCIALI E A QUELLI REGIONALI ELETTI IN PROVINCIA DI PADOVA – INTERVISTA DIRETTA

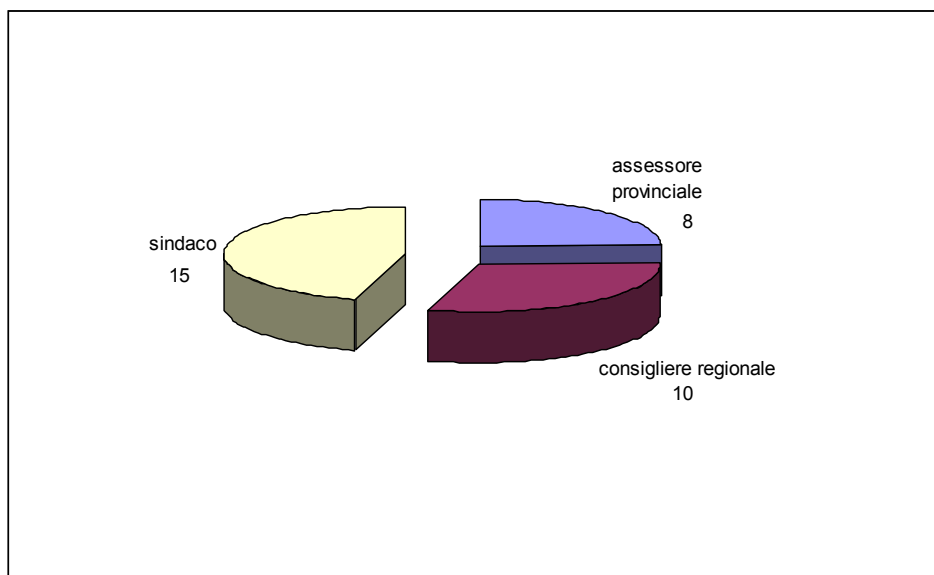
Questa indagine è stata condotta attraverso un'intervista semi strutturata a risposta libera della durata di circa mezz'ora, rivolta ai Sindaci dei 15 Comuni del Parco, agli Assessori Provinciali (di seguito denominati Assessori) ed ai Consiglieri Regionali eletti in provincia di Padova (di seguito denominati Consiglieri). Tali interviste dirette sono state effettuate nel periodo dal 20/01/03 al 21/02/03 secondo il calendario sotto riportato.

**Tabella n. 2.1:** CALENDARIO DELLE INTERVISTE EFFETTUATE

<b>data</b>	<b>intervistato</b>	<b>carica</b>
20/01/03	Lino Ravazzolo	Sindaco di Teolo
20/01/03	Luca Ruffin	Sindaco di Lozzo
20/01/03	Giuseppe Trentin	Sindaco di Arquà
20/01/03	Francesco Baldan	Sindaco di Rovolon
21/01/03	Giovanni Ponchio	Sindaco di Abano
21/01/03	Leonardo Martinello	Assessore Provinciale
21/01/03	Mario Bertoli	Sindaco di Torreglia
24/01/03	Ivano Giacomini	Sindaco di Cinto
24/01/03	Nereo Toniolo	Sindaco di Vò
27/01/03	Giovanni Gallo	Consigliere Regionale
27/01/03	Luciano Salvò	Assessore Provinciale
28/01/03	Ignazio Sidoti	Assessore Provinciale
28/01/03	Fabio Conte	Sindaco di Monselice
28/01/03	Simone Campagnolo	Sindaco di Cervarese
29/01/03	Leonardo Padrin	Consigliere Regionale
30/01/03	Velia Bevilacqua	Sindaco di Battaglia
30/01/03	Ubaldo Lonardi	Assessore Provinciale
30/01/03	Mario Verza	Assessore Provinciale
30/01/03	Francesco Corso	Sindaco di Baone
30/01/03	Antonio Sturaro	Sindaco di Galzignano
03/02/03	Sebastiano Arcoraci	Assessore Provinciale
03/02/03	Vera Slepj	Assessore Provinciale
04/02/03	Domenico Riolfatto	Assessore Provinciale
05/02/03	Luca Claudio	Sindaco di Montegrotto
05/02/03	Maurizio Conte	Consigliere Regionale
07/02/03	Luigi Peloso	Consigliere Regionale
07/02/03	Vittoriano Mazzon	Consigliere Regionale
07/02/03	Piergiorgio Cortellazzo	Consigliere Regionale
12/02/03	Franco Frigo	Consigliere Regionale
13/02/03	Vanni Mengotto	Sindaco di Este
14/02/03	Margherita Miotto	Consigliere Regionale
15/02/03	Iles Braghetto	Consigliere Regionale
21/02/03	Barbara Degani	Consigliere Regionale

Come si evince dalla tabella, non è stato possibile concordare una data con i Consiglieri Regionali Zanonato (Democratici di Sinistra) e Tosi (Rifondazione Comunista). Anche il Presidente della Provincia Vittorio Casarin, pur facendo pervenire una risposta scritta alle domande, non è stato in grado di fissare una data per l'intervista.

**Figura n. 2.1:** SUDDIVISIONE DEGLI INTERVISTATI



Le interviste sono state proposte allo stesso modo per tutti i rispondenti, differenziandosi laddove venivano affrontate tematiche specifiche inerenti la realtà comunale, provinciale o regionale.

La considerazione iniziale riguardava la percezione dell'Ente da parte delle diverse realtà (comunale, provinciale e regionale) in modo da comprendere come questo fosse conosciuto e ritenuto utile per il territorio. Il successivo blocco di domande aveva invece lo scopo di tracciare un bilancio sui 12 anni di attività dell'Ente, evidenziandone gli aspetti positivi e negativi. Sempre guardando al passato, l'attenzione degli intervistati è stata posta sull'influenza delle azioni del Parco nei riguardi delle diverse attività economiche (agricoltura, turismo, commercio, edilizia, ecc.) e in relazione alle diverse categorie di cittadini (bambini, giovani, anziani, associazioni), per poi soffermarsi sui tratti che hanno caratterizzato la gestione dell'Ente in questi anni e sulle nuove idee che grazie ad esso si sono affermate.

Successivamente, gli intervistati hanno individuato le priorità degli interventi per il futuro del Parco, soffermandosi anche sul tema specifico della gestione urbanistica del territorio. Nella parte finale si sono analizzati i rapporti tra Ente Parco e gli altri soggetti istituzionali (Comuni, Provincia e Regione). I Sindaci, inoltre, sono stati interpellati sulle eventuali buone pratiche in corso nelle loro realtà comunali.

Le risposte così emerse sono state analizzate sia nella loro totalità, sia distinguendo i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali, al fine di valutare se l'opinione in merito all'Ente e al suo rapporto con il territorio varia a seconda che il punto di osservazione sia

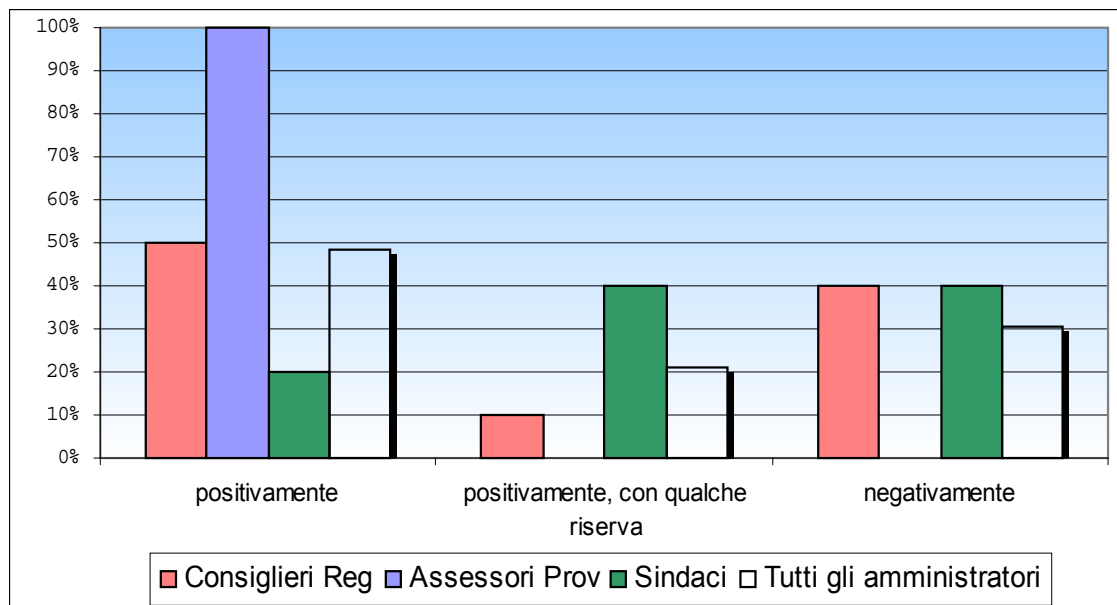


posto a livello comunale, provinciale o regionale. Infine, laddove è stato possibile, si è proceduto a raggruppare le varie risposte per macrocategorie, così da arricchire l'analisi anche di dati quantitativi.

## 2.1 L'utilità e l'efficacia delle azioni del Parco

La prima domanda era mirata a valutare quanto l'Ente Parco abbia avuto la capacità e la possibilità di innervarsi nel territorio e di far conoscere le proprie potenzialità. Ne è emerso che quasi la metà degli intervistati considera il Parco positivamente, anche se questo dato nasconde delle differenze allorché viene declinato alle diverse realtà. Si nota, infatti, che, mentre tale giudizio è unanime per gli assessori provinciali, i Sindaci, che sono gli attori che vivono più a stretto contatto con l'Ente, sono equamente divisi tra una valutazione negativa e una positiva, anche se con qualche riserva (40%). A questo proposito il Sindaco di Torreglia ha così descritto i cambiamenti occorsi in questi anni: all'inizio l'Ente è stato percepito come un ente sovracomunale che imponeva vincoli e limitazioni; dopo 12 anni quest'idea è cambiata e vengono maggiormente colte le potenzialità che il Parco può rappresentare per il territorio. Come si può vedere dalla figura 3.2, il restante 20% dei Sindaci ritiene, infine, che la percezione a livello comunale sia positiva.

**Figura n. 2.2:** PERCEZIONE DEL PARCO A LIVELLO COMUNALE, PROVINCIALE E REGIONALE

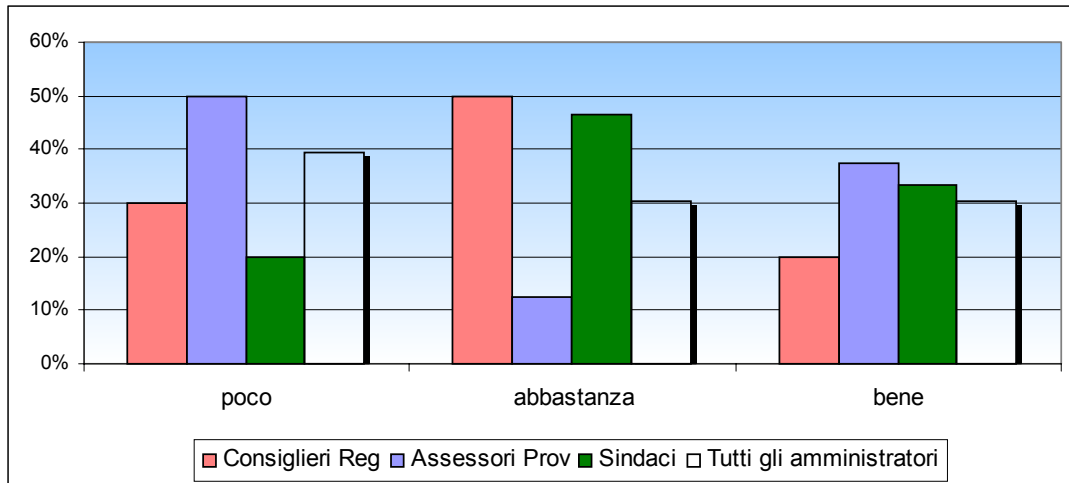


Quindi, nella domanda successiva, oltre alla percezione, è stata richiesta anche una valutazione relativamente al grado di conoscenza dell'Ente Parco: ai Sindaci è stato chiesto di fornire una valutazione per quel che riguarda i cittadini residenti nei loro

territori comunali, agli Assessori Provinciali per gli abitanti della Provincia e ai Consiglieri Regionali per la popolazione veneta.

La successiva figura 2.3 riassume le risposte ottenute.

**Figura n. 2.3:** QUANTO IL PARCO E' CONOSCIUTO A LIVELLO COMUNALE, PROVINCIALE E REGIONALE

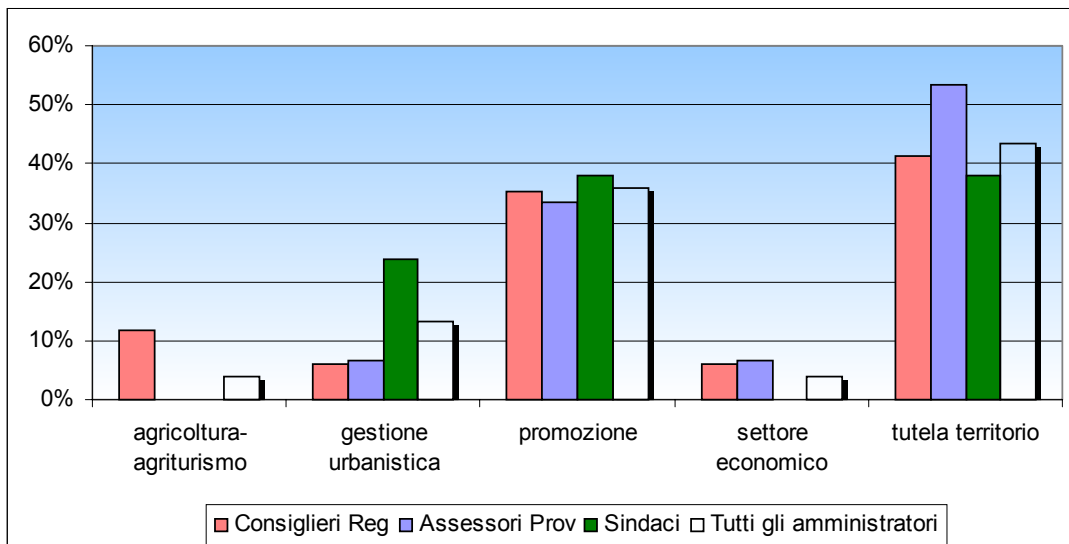


L'andamento delle risposte fornite dagli amministratori risulta abbastanza omogeneo. La conoscenza dell'Ente Parco da parte dei cittadini appare discreta: mettendo assieme le categorie "abbastanza" e "bene", si nota che circa due amministratori su tre affermano una più che sufficiente conoscenza dell'Ente da parte dei loro cittadini. Solo un terzo degli amministratori afferma invece il contrario.

Il successivo blocco di domande aveva lo scopo di tracciare un bilancio delle attività svolte dall'Ente in questi 12 anni, evidenziando gli aspetti positivi e gli ambiti in cui è possibile migliorare.

Le opinioni rispetto ai punti di eccellenza dell'operato dell'Ente sono state raggruppate per macrocategorie secondo quanto riportato nella figura seguente.

**Figura n. 2.4:** ASPETTI POSITIVI DEI 12 ANNI DI ATTIVITA' DELL'ENTE PARCO



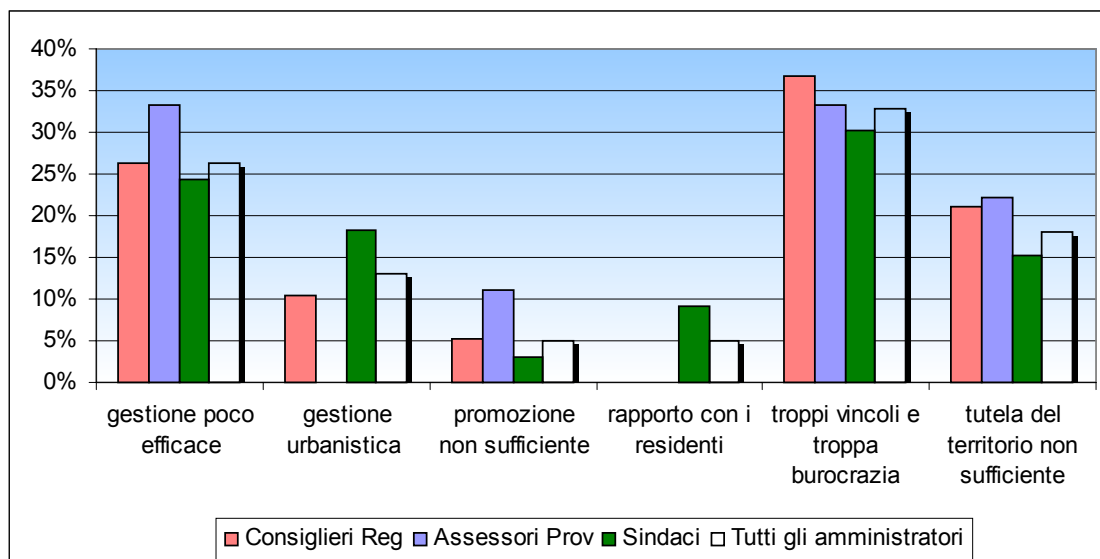


Le risposte degli intervistati si sono concentrate essenzialmente su due tematiche: la promozione e la tutela del territorio. Queste due categorie raccolgono l'80% delle risposte, indicando in modo inequivocabile quale debba essere il ruolo primario del Parco. Nell'ambito della tutela sono stati citati il Piano Ambientale ed il Progetto Cave, mentre la promozione riguardava sia i prodotti tipici che il territorio in quanto tale ("gli abitanti percepiscono di essere parte di un sistema più vasto"). Dalla figura emerge anche che, rispetto agli Assessori Provinciali ed ai Consiglieri Regionali, i Sindaci hanno dato più importanza ai risultati ottenuti nella gestione urbanistica (23%), apprezzando per esempio la limitazione della speculazione edilizia, mentre non hanno notato aspetti positivi ricadenti nel settore economico e in particolar modo in quello agricolo e agrituristico.<sup>5</sup>

Tra i molti progetti che l'Ente ha contribuito a realizzare nei diversi territori comunali, sono stati citati la messa in sicurezza di sentieri e località panoramiche (per esempio il Buso dei Briganti in Comune di Cinto), la riqualificazione di aree di cava dismessa (il Parco delle Ginestre nella frazione di Rivadolmo di Baone), la promozione del territorio (la certificazione EMAS dei Comuni Termali) ed il recupero di beni architettonici e dei centri storici (la rivalorizzazione di Piazza Ortazzo a Battaglia Terme, il restauro della Torre Civica ad Este).

Anche i punti critici rilevati dagli intervistati sulle azioni svolte dall'Ente sono stati raggruppati in macrocategorie come indicato nella figura che segue.

**Figura n. 2.5:** ASPETTI NEGATIVI DEI 12 ANNI DI ATTIVITA' DELL'ENTE PARCO



Quelle maggiormente indicate sono state la presenza di troppi vincoli e troppa burocrazia (32%) ed una gestione poco efficace (26%). Nel primo caso si è puntato l'attenzione soprattutto sul Piano Ambientale, troppo rigido e di difficile applicazione, mentre nel secondo è emersa con forza l'inadeguatezza del Consiglio dell'Ente, ritenuto

<sup>5</sup> Per quanto riguarda l'economia, l'agricoltura e l'agriturismo, si tratta di competenze istituzionali che (per legge) non sono prioritarie per il parco.

troppo ampio. Una considerazione particolare è stata espressa dal Sindaco di Galzignano, il quale ritiene che il Parco dei Colli Euganei non possa essere gestito come gli altri Parchi naturali, in quanto conta circa 50.000 abitanti: in questo senso la denominazione più appropriata di questo territorio sarebbe "Zona dei Colli".

Nella categoria "gestione urbanistica", indicata dal 18% dei Sindaci, trovano spazio sia critiche all'espansione edilizia, sia posizioni che invocano una nuova perimetrazione del Parco, che non comprenda più attività incompatibili con quest'ultimo. Possiamo infine notare che, se la tutela del territorio veniva riconosciuta nella precedente domanda come l'aspetto meglio riuscito, qualche amministratore (18%) prende le distanze da questo aspetto, ponendolo fra quelli negativi.

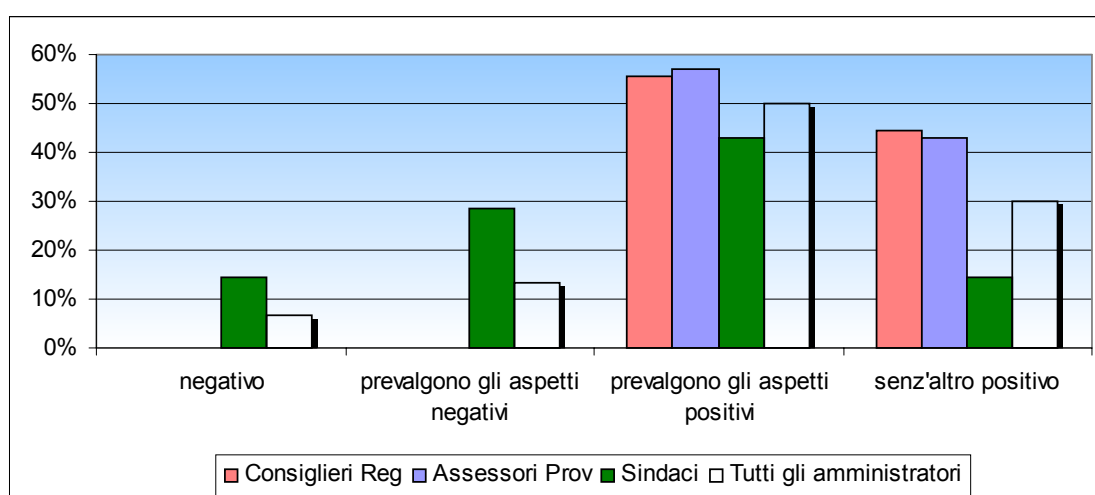
Sempre dalla figura 3.5 si ricava, infine, che il rapporto con i residenti non viene avvertito in generale come un problema, anche se per i sindaci di Arquà Petrarca e di Cinto Euganeo ciò rappresenta un aspetto delicato a cui dedicare un costante impegno.

Essere sindaco e amministrare quotidianamente un comune interno al territorio del Parco comporta una maggiore attenzione e quindi uno sguardo maggiormente critico rispetto all'operato dell'Ente rispetto a quanti mantengono con l'Ente stesso un ruolo di osservatori provinciali o regionali.

Questo si è reso evidente nella domanda in cui si chiedeva un bilancio sui 12 anni di vita dell'Ente Parco. Solo alcuni sindaci hanno indicato un giudizio negativo, in tutto (14%) o in parte (28%).

In ogni caso, nel complesso il giudizio è positivo per l'80% degli amministratori (per il 30% di questi è addirittura molto positivo), evidenziando in tal modo il buon credito che l'Ente si è saputo costruire in questi anni presso le diverse realtà istituzionali.

**Figura n. 2.6:** BILANCIO DEI 12 ANNI DI ATTIVITA' DELL'ENTE PARCO

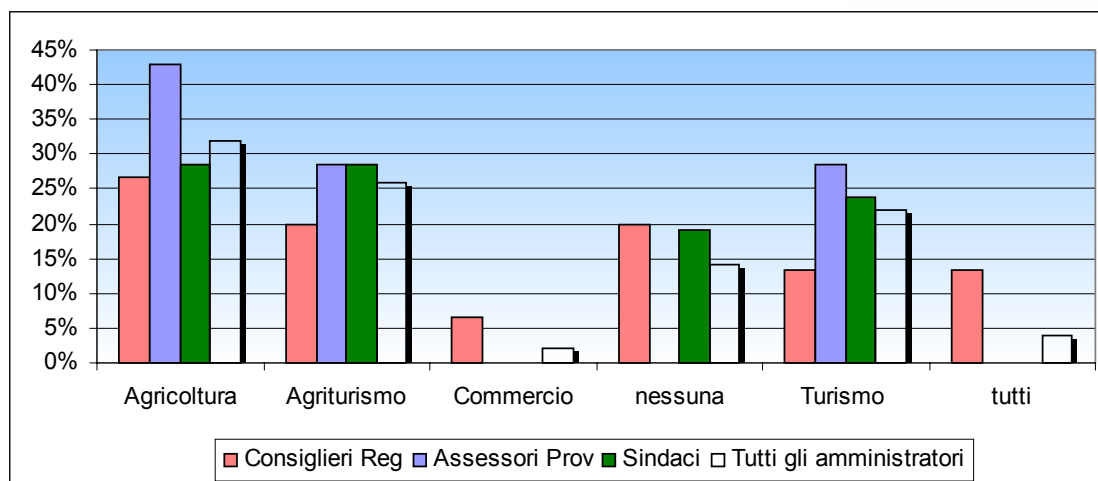


Nel prosieguo dell'intervista, è stato chiesto se le azioni dell'Ente abbiano avuto in qualche modo delle ricadute nel settore economico del Parco. Sia i Sindaci che gli Assessori provinciali ed i Consiglieri regionali, pur con percentuali differenti, hanno riconosciuto nell'agricoltura il settore che ha tratto maggior beneficio (indicata da un



terzo degli amministratori). L'idea è rafforzata dal fatto che l'agriturismo (26%) segue a ruota. Importante anche l'impatto sul turismo (22%). Quest'ultima valutazione è confermata anche dall'opinione del Sindaco di Abano Terme, il quale ritiene che l'esistenza del Parco abbia avvantaggiato tutto il settore turistico termale, contribuendo così a promuovere il binomio Terme-Parco.

**Figura n. 2.7:** CATEGORIE ECONOMICHE AVVANTAGGIATE DALLA CREAZIONE DELL'ENTE PARCO

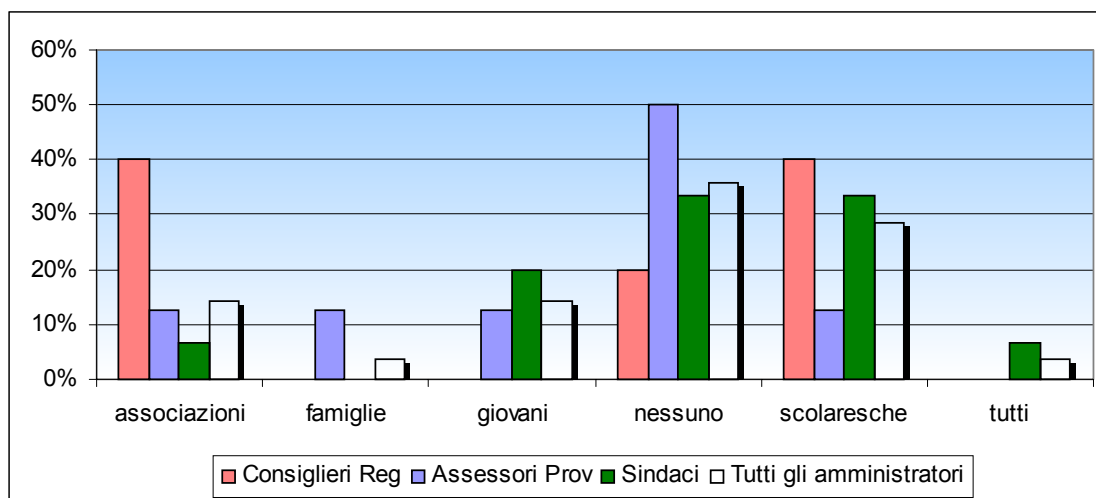


Inoltre, più della metà degli intervistati sostiene che nessuna categoria è stata svantaggiata. Tra le argomentazioni addotte in merito, c'è la convinzione che non ci siano state ricadute negative per nessuna delle attività compatibili con il Parco, le uniche che dovrebbero permanere all'interno del territorio. In questo senso va segnalata la scelta del Comune di Baone di non individuare nel proprio Piano Regolatore Generale alcuna zona industriale ed artigianale nel territorio comunale, vista la vicinanza delle zone industriali di Este e Monselice.

Tra il resto degli amministratori, sono soprattutto gli Assessori a segnalare le attività estrattive come quelle maggiormente svantaggiate dall'avvento dell'Ente, mentre qualche sindaco segnala ricadute negative sulle attività artigianali.

In relazione all'interesse specifico di alcune categorie di persone per le attività del Parco, la risposta è stata un po' critica. Per la maggior parte degli intervistati, infatti, non c'è stata alcuna categoria di persone che sia stata particolarmente interessata dalle attività del Parco, mentre il 28% ritiene che i maggiori beneficiari siano state le scolaresche. Curioso infine il dato che emerge dai Consiglieri regionali che indicano le associazioni come i principali attori coinvolti dalle attività del Parco.

**Figura n. 2.8:** CATEGORIE DI PERSONE INTERESSATE DALLE ATTIVITA' DEL PARCO



La prima parte dell'intervista terminava con una serie di domande sulla gestione dell'Ente e sulle idee nuove che esso ha contribuito ad affermare.

Le strategie che hanno caratterizzato la vita del Parco hanno contribuito, per il 17% degli amministratori ed in particolare per i Sindaci (28%), a creare un disegno spezzettato piuttosto che individuare una linea comune. Il 20% (25% degli Assessori provinciali e 22% dei Consiglieri regionali) vede invece un miglioramento avvenuto negli ultimi anni, che ha superato una visione eccessivamente vincolistica che il Parco aveva adottato nei primi anni di vita. Da parte del 17% dei Sindaci emerge la consapevolezza che i primi anni del Parco, piuttosto turbolenti, siano serviti per la maturazione della sua identità. In questo senso le diverse fasi che hanno contraddistinto la vita dell'Ente sono state così elencate dal Sindaco di Teolo: fino al 1994 esso ha curato la crescita della sua organizzazione, dal 1995 si sono mosse le attività di educazione naturalistica ed il progetto cave e dal 2000 si è iniziato a lavorare per un rapporto più positivo tra Parco e cittadino.

Infine, solo per il 9% degli amministratori, la strategia che ha accomunato questi 12 anni di vita dell'Ente è stata la tutela del territorio.

Sono state segnalate diverse nuove idee che si sono affermate grazie alle attività del Parco Colli. Fra queste, secondo il Sindaco di Vò Euganeo, la protezione dell'ambiente e la valorizzazione del territorio sono frutto di una maggior presa di coscienza da parte dei residenti di vivere in un ambiente di valore. Altre idee degne di nota sono risultate la creazione del connubio Terme-Parco e la consapevolezza crescente che i vincoli ambientali non sono limiti allo sviluppo, ma anzi che valorizzare l'ambiente ha anche una ricaduta economica positiva.



## 2.2 Le priorità di intervento e l'assetto istituzionale

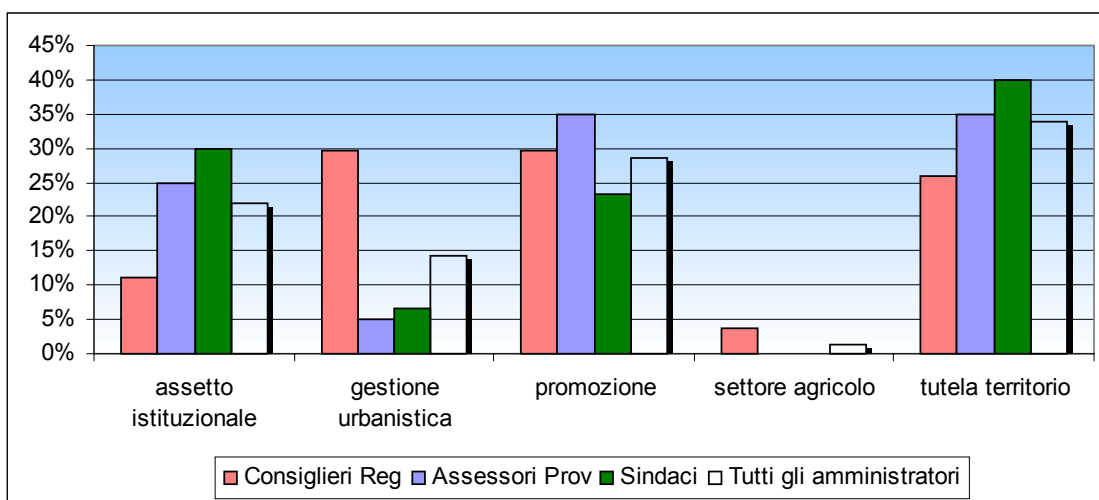
Nella seconda parte dell'intervista l'attenzione si è focalizzata sulle priorità di intervento da attuare in futuro.

È stato chiesto agli amministratori di mettersi nei panni del Presidente del Parco, per valutare quali siano gli aspetti più importanti sui quali intervenire.

È stata questa la parte più interessante dell'intervista per il grande interesse dimostrato dagli amministratori e la loro volontà di indicare dei passi nuovi ed innovativi.

I risultati sono riportati, suddivisi per macrocategorie, nella figura sottostante.

**Figura n. 2.9:** PRIORITA' DI INTERVENTO PER IL FUTURO DEL PARCO



Dalla figura si nota come siano molteplici i fronti su cui lavorare. Si va, infatti, dalla tutela del territorio (indicata dal 34% degli intervistati) alla promozione (29%), dall'assetto istituzionale (22%) alla gestione urbanistica (14%), risultando marginale la questione legata al settore agricolo.

Nell'ambito della tutela del territorio sono state toccate molte tematiche. Tra queste si segnalano la questione delle antenne, la gestione delle cave, la necessità di una revisione del Piano Ambientale. La promozione riguarda, invece, aspetti legati al territorio, ai prodotti tipici, al potenziamento del binomio Terme-Parco e del turismo sostenibile. Merita citare al riguardo l'idea della costruzione di un parco scientifico-tecnologico del termalismo da realizzarsi nello stabilimento termale abbandonato di Torreglia.

Le voci predominanti nell'ambito dell'assetto istituzionale sono la riduzione del numero di Consiglieri dell'Ente e la realizzazione di una gestione più snella, esigenza sentita anche per quel che riguarda le pratiche edilizie. Un Consiglio dell'Ente formato dai soli Sindaci rappresenterebbe, secondo il Sindaco di Monselice e quello di Montegrotto, in maniera più idonea le esigenze dei cittadini. In questo settore emerge, inoltre, l'esigenza, espressa dal Sindaco di Battaglia Terme: ossia che i Comuni interamente compresi nel territorio del Parco abbiano un peso maggiore rispetto agli altri nella definizione delle politiche dell'Ente. All'interno della macrocategoria "gestione urbanistica" trova spazio l'idea del Sindaco di Lozzo Atestino di spostare tutta la zona produttiva, non solo del suo

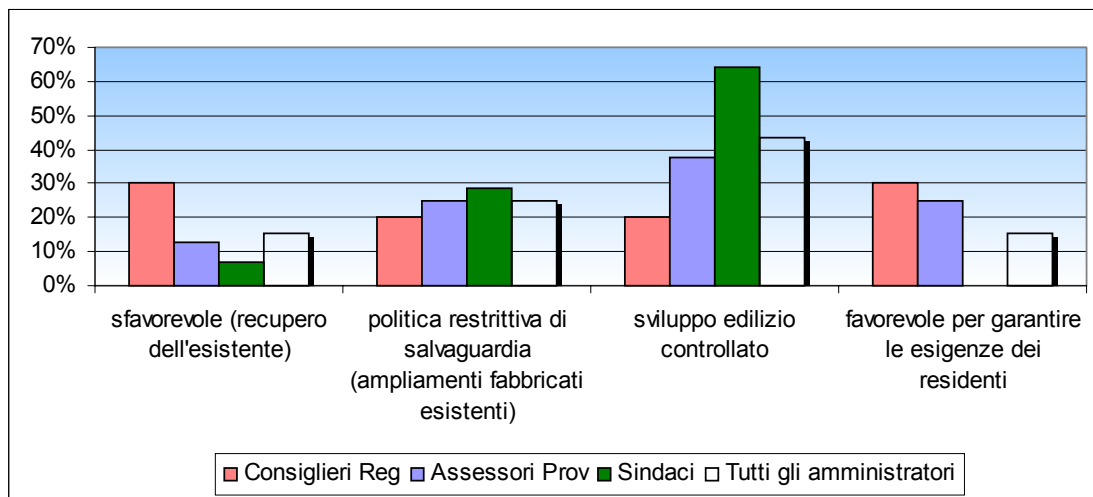
Comune ma anche di quelli limitrofi, nell'area comunale dove si incontrano la strada statale n. 10 e l'asse viario che si snoda in direzione nord-sud.

In merito alla gestione urbanistica da adottare nel territorio del Parco, il tema affrontato nella domanda successiva, sono state formulate diverse ipotesi, caratterizzate da sfumature particolari e perciò di non sempre facile catalogazione. Emerge, in ogni caso, l'esigenza di avere un Piano Ambientale che detti le linee generali, all'interno delle quali ogni realtà comunale gestisce il proprio territorio. Accanto a questo parere, trova spazio anche l'auspicio di procedure per le concessioni edilizie più snelle, che, secondo il Sindaco di Rovolon, potrebbero attuarsi grazie all'istituzione di Commissioni Edilizie Integrate. Analogo riscontro ha avuto la realizzazione di una politica di salvaguardia del territorio, accompagnata anche dall'idea espressa da un Consigliere regionale della redazione di un Piano Regolatore Intercomunale.

Infine, sia l'esigenza di una maggiore autonomia ai Comuni (con la proposta di commissioni edilizie integrate) sia quella del mantenimento dello status attuale sono sentite come importanti, seppur con una prevalenza della prima istanza.

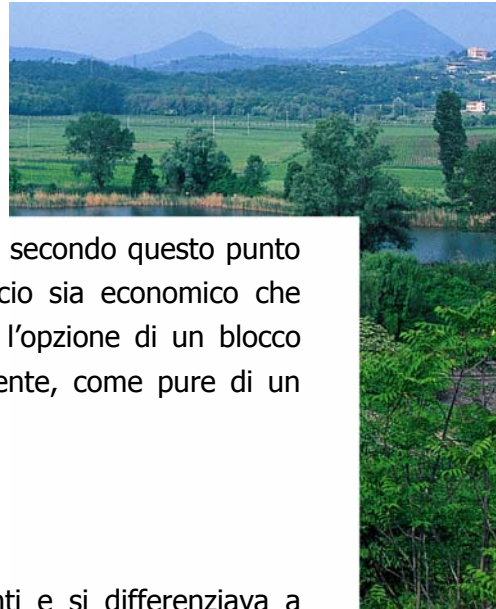
Un'analisi quantitativa è stata invece predisposta per la successiva domanda inerente all'atteggiamento da tenere in merito ad ulteriori sviluppi edilizi, individuando 4 macrocategorie (vedi figura seguente).

**Figura n. 2.10: ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DI SVILUPPI EDILIZI**



L'atteggiamento ritenuto idoneo per la maggior parte degli amministratori (44%) è uno sviluppo edilizio controllato, inteso come espansione vicino alle zone urbane o che comunque non risulti impattante per l'ambiente. Si tratta, per certi versi, del classico colpo al cerchio e del contemporaneo colpo alla botte.

Veniamo quindi a coloro i quali hanno avuto la capacità di esporsi in modo più netto. Un quarto degli intervistati appoggia una politica più restrittiva che preveda cioè solo ampliamenti dei fabbricati esistenti. Da segnalare poi quanto espresso dal Sindaco di Este: ponendo dei vincoli su un determinato territorio, si aumenta il valore degli



immobili esistenti e, di conseguenza, il patrimonio degli abitanti; secondo questo punto di vista, quindi, il non costruire potrebbe costituire un beneficio sia economico che ambientale. Analogo peso in percentuale (16%) hanno, infine, l'opzione di un blocco delle nuove costruzioni con valorizzazione e recupero dell'esistente, come pure di un atteggiamento favorevole a nuovi sviluppi edilizi.

### 2.3 I Rapporti tra gli enti

L'ultima parte dell'intervista sondava i rapporti tra i diversi enti e si differenziava a seconda se l'intervistato era un Sindaco, un Assessore provinciale o un Assessore Regionale.

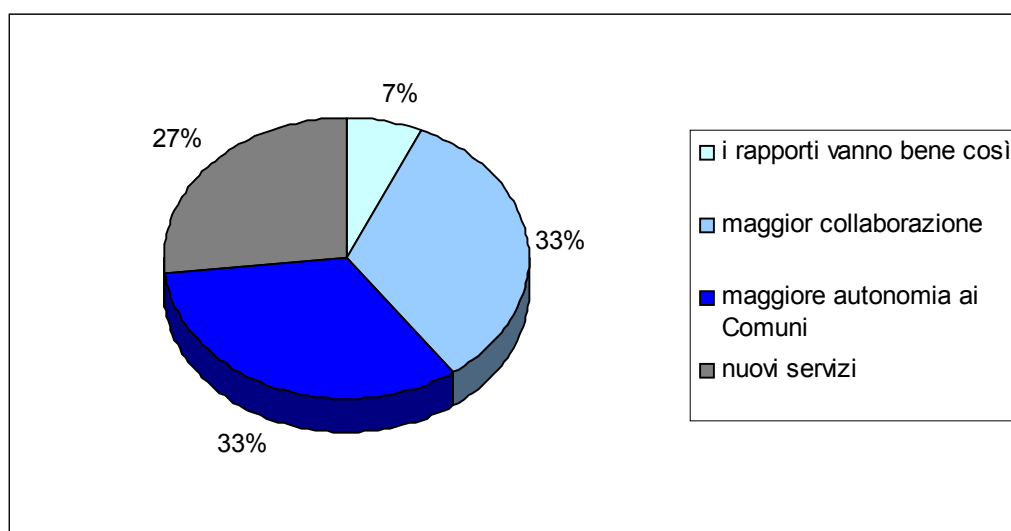
Nella relazione tra Ente Parco e Comuni, l'Ente è avvertito da tutti i Sindaci come un possibile volano per lo sviluppo delle comunità locali. Meno omogenea è invece l'opinione riguardo al modo in cui questo rapporto debba svilupparsi.

Dall'analisi delle risposte, infatti, emergono diverse visioni. Tra queste, hanno lo stesso peso percentuale l'auspicio di una maggiore collaborazione e quello di una maggiore autonomia. Si tratta, questa, di un'indicazione che avevamo già incontrato in precedenza.

Importante è ritenuta anche la possibilità che il Parco fornisca progetti o nuovi servizi (in questo senso è stato apprezzato il ruolo giocato dall'Ente nel processo per la certificazione EMAS dei Comuni Termali).

Una minoranza, infine, desidera che i rapporti non mutino rispetto all'assetto attuale.

**Figura n. 2.11:** RAPPORTO FUTURO TRA COMUNI ED ENTE PARCO



Dall'analisi delle azioni intraprese dalle diverse realtà comunali, ve ne sono alcune degne di nota e che il Parco dovrebbe accompagnare. Tali progetti insistono sulla valorizzazione culturale ed architettonica (è il caso del borgo di Arquà e dell'ex mulino di Valle S. Giorgio a Baone da adibire a centro di documentazione), sulla tutela del territorio (come il progetto di rimboschimento di alcune aree collinari e pedecollinari sottratte all'agricoltura di prodotti non valorizzanti, come il mais, messo in atto dal

Comune di Este), su una migliore viabilità e fruizione dell'area (sono un esempio lo sviluppo di alcuni sentieri a Cervarese S. Croce ed i progetti di miglioramento viario pedonale e ciclopedonale a Galzignano), su una gestione urbanistica più oculata (è il caso del Piano Strategico approvato dal Comune di Lozzo Atestino) e su una maggiore visibilità del Parco (sono state quattro le amministrazioni che si sono proposte come sedi per le Porte di accesso al Parco: Abano Terme, Rovolon, Teolo e Vò Euganeo).

Tutti questi progetti ben si inseriscono in una realtà territoriale che si sta aprendo alle tematiche dello sviluppo sostenibile e trovano le loro espressioni più compiute non solo nella pratica dell'agricoltura biologica e nell'esperienza di concertazione di alcune decisioni con i cittadini (esempio citato dal Sindaco di Cervarese), ma anche nella certificazione EMAS dei Comuni Termali e nell'esperienza del processo di Agenda 21 locale di Montegrotto Terme.

Nell'ambito del consolidato rapporto tra Ente e Provincia di Padova, è stato chiesto agli Assessori di indicare un'azione degna di merito che sia stata portata avanti di concerto tra i due Enti. Le risposte hanno individuato i settori riportati nella tabella seguente, con le relative percentuali.

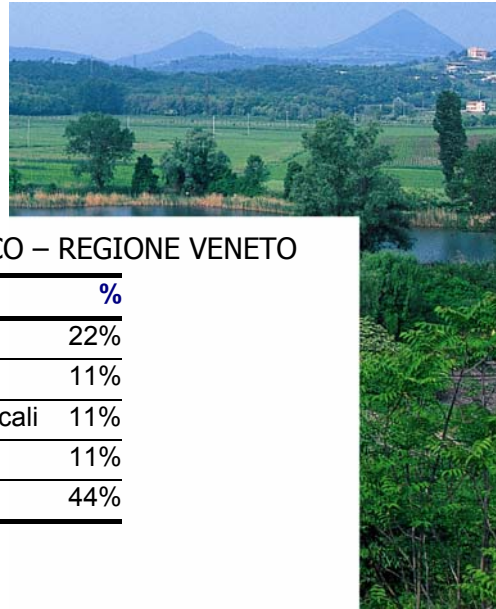
**Tabella n. 2.2: AZIONI IN SINERGIA "ENTE PARCO – PROVINCIA DI PADOVA"**

<b>AZIONI</b>	<b>%</b>
anello delle piste ciclabili	29%
attività varie non meglio specificate	14%
cartellonistica e segnaletica	14%
cofinanziamento di tutti gli strumenti di promozione del Parco	14%
Piano di Utilizzo delle Risorse Termali	14%
promozione prodotti tipici e agricoltura biologica	14%

Dalla tabella si evince come l'impegno sia stato attuato su più fronti, toccando sia aspetti inerenti alla promozione del territorio, come le piste ciclabili e la cartellonistica, sia settori più strettamente collegati all'attività produttiva, come la promozione dell'agricoltura biologica e la predisposizione del Piano di Utilizzo delle Risorse Termali. E' stata unanimemente espressa la volontà che questo rapporto proceda nella direzione di ulteriori collaborazioni.

Infine, poiché il rapporto tra l'Ente Parco e la Regione Veneto è ovviamente molto stretto in quanto il primo è un ente strumentale della seconda, con i Consiglieri l'attenzione è stata posta sugli aspetti critici che caratterizzano questa relazione, al fine di renderla ancora più efficace.

Le indicazioni che sono emerse sono riportate nella tabella seguente.



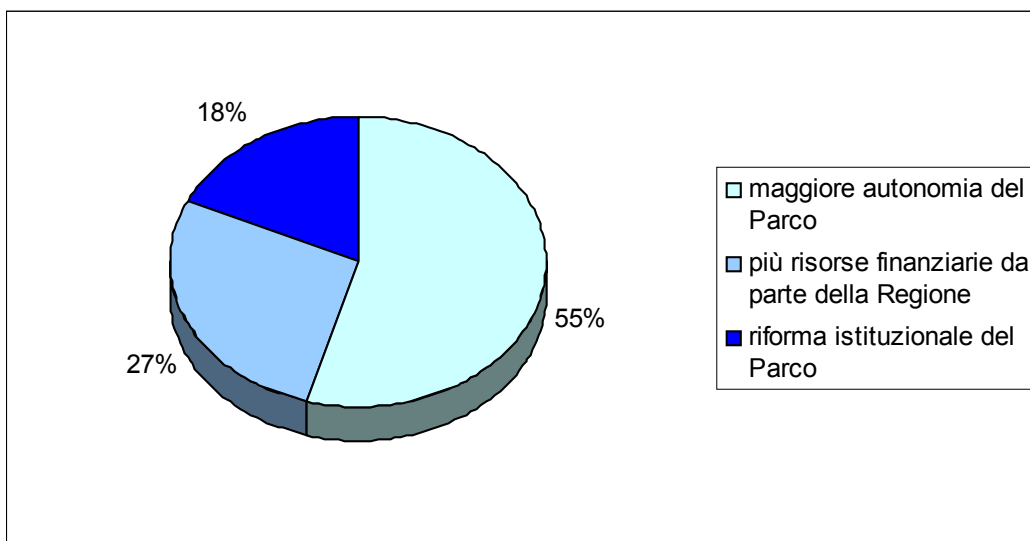
**Tabella n. 2.3:** ASPETTI CRITICI NELLA RELAZIONE ENTE PARCO – REGIONE VENETO

ASPETTI	%
impegno non sufficiente	22%
Nessun aspetto critico	11%
non è salvaguardata l'autonomia delle amministrazioni locali	11%
poca autonomia dell'Ente Parco	11%
scarsi trasferimenti finanziari	44%

Il problema maggiormente sentito è quello degli scarsi trasferimenti finanziari da parte della Regione, fatto che in alcuni casi può impedire all'Ente di avere un margine di manovra che gli consenta una efficace gestione del territorio. Si affianca a questo la considerazione della poca autonomia dell'Ente e di un impegno non sufficiente da parte dell'apparato regionale per valorizzarlo al meglio.

A tal proposito, le esigenze sentite per il futuro consistono soprattutto in una maggiore autonomia dell'Ente. Poco meno di un terzo dei Consiglieri, invece, auspicano la disponibilità di maggiori risorse finanziarie da parte della Regione.

**Figura n. 2.12:** RAPPORTO FUTURO TRA REGIONE VENETO ED ENTE PARCO



Infine, nella categoria "riforma istituzionale del Parco", sono state raggruppate due istanze: la necessità di una riduzione del Consiglio del Parco ad un'assemblea composta dai soli Sindaci e l'idea di strutturare l'Ente secondo lo schema delle Contee inglesi.

